

Mose, arrestato Galan la Camera ha detto sì Forza Italia in rivolta

Dall'ospedale trasferito in carcere. L'ex governatore è accusato di corruzione. Berlusconi: addolorato

ALBERTO CUSTODERO

ROMA. La Camera ha votato a larga maggioranza per l'arresto di Giancarlo Galan, deputato Fi, presidente della commissione Cultura, accusato di corruzione nell'inchiesta sul Mose. Il sesto arresto concesso dalla Camera nella storia repubblicana è passato a scrutinio segreto con 395 voti, 138 i contrari, due gli astenuti. Ieri sera Galan, dopo aver ricevuto la telefonata del

presidente del suo partito, Berlusconi, è stato accompagnato dai militari della gdf, che gli hanno notificato l'ordinanza, al carcere di Opera. «Sono profondamente addolorato», scrive il leader di Fi, «trovo particolarmente ingiusto che sia stato impedito a Galan di essere presente in Aula per potersi difendere dalle accuse». Sulla stessa linea anche i suoi avvocati: «È stata scritta una pagina buia alla Camera — hanno commentato i legali — che costituisce un precedente assai preoccupante. Gli si è negato anche il diritto minimo di essere presente per difendersi».

«Non è vero — replica Anna Rossomando, capogruppo del Pd nella Giunta per le immunità della Camera — Galan ha avuto la possibilità di difendersi, è stato audito in Commissione e ha presentato numerose memorie. Noi siamo garantisti, ma nei modi giusti». Il partito di Galan aveva provato fino all'ultimo, ieri mattina, durante la riunione dei Capigruppo, di giungere ad un nuovo rinvio. Ma invano. Il colpo di scena s'è verificato ieri mattina quando l'ospedale di Este di Padova, dove si trovava Galan, ha deciso inaspettatamente di dimettere il deputato, il quale, stando ad una precedente prognosi di 40 giorni, avrebbe dovuto restare ricoverato fino al 20 agosto. «Siccome sono diventato un appestato — ha commentato quando ha saputo delle dimissioni — non mi vogliono neanche più in ospedale». Non tutti i forzisti, tuttavia, hanno fatto quadrato attorno a Galan, al punto che il capogruppo Renato Brunetta ha espresso su Twitter «amarezza e dolore per i deputati Fi assenti ingiustificati in Aula al momento del voto». I 5Stelle chiedono ora che si dimetta da presidente della commissione Cultura.

